

## Città di sogno

Il regista Nelo Risi sta girando in questi giorni in Sicilia «Le città del mondo», un film per la TV tratto dal romanzo omonimo di Elio Vittorini. Il lungometraggio — sceneggiato dallo stesso Risi in collaborazione con Fabio Carpi e Elio Vittorini — sarà realizzato infatti nei luoghi stessi ove è stata ambientata la vicenda. Protagonista delle «Città del mondo» è Matteo, un povero cabattino siciliano che si aggrappa spesso alla propria fantasia per evadere dalla situazione di disagio in cui la sua terra lo costringe. Un giorno, Matteo decide di mettersi in viaggio alla ricerca di una ipotetica «città perfetta e ideale» nella quale spera di potersi sistemare assieme al suo primogenito, Nardo, di nove anni. Così, padre e figlio cominciano a vagare per la Sicilia: il primo, carico di illusioni, sempre pronto ad entusiasmarsi con una certa facilità; il secondo alquanto scettico, deciso a frenare le deliranti fantasie cheriche del genitore per cercare piuttosto di accalappiare la realtà, quella che sia.

La trasposizione per immagini del romanzo di Vittorini è un progetto di cui si parla da tempo: i tre autori sono riusciti a realizzarlo soltanto oggi, dopo tanti rifiuti, in virtù di quella formula di coproduzione che la Rai-Tv offre da qualche tempo a numerosi cineasti tagliati fuori dalle regole del mercato cinematografico. Nei panni di Matteo, vedremo l'attore spagnolo Francisco Rabal.

### Dall'Italia

**Canzoni, canzoni** — La festa dell'ero festiva, — che quest'anno si svolge a Stoccolma — verrà trasmessa dalla Tv sabato 22 marzo, alle 21, sul programma nazionale. Da aprire sono a piano prelevanti a quest'edizione del concorso: Orazio, Einaudi, Italia, Italia, RIT, L'Espresso, Norcia, Sicilia, Jucovina, Gran Bretagna, Malta, Belgio, Israele, Turchia, Principato di Monaco, Finlandia, Portogallo, Spagna e Svezia. L'Italia sarà rappresentata dai vocalisti di Canzonissima: West e Dori Ghezzi interpreteranno la canzone «Era

**Rosso veneziano** — È questo il titolo di un romanzo di Pier Maria Pasinetti che si regala Marco Leto su apparsa a «trasferire» sui teleschermi. Tema di «Rosso veneziano» è l'educazione sentimentale dei giovani alla vigilia del secondo conflitto mondiale. Protagoniste del romanzo sono due famiglie venete, una borghese e fascista, l'altra, formata da intellettuali ed artisti, sostanzialmente libera e progressista. Mentre nella sua opera televisiva più recente — «Gli strumenti del potere», non ancora apparso in Tv — Leto aveva tracciato un'analisi il più didascalica possibile del fascismo, oggi si propone di cogliere soprattutto il clima e le atmosfere evocati da Pasinetti per tradurli in immagini. Quali interpreti, Marco Leto ha preferito volti di sconosciuti, eccezione fatta per Mauro Avogadro, un giovane attore che recita in teatro accanto a Romolo Valli.

**Giovane vicino alla Scala** — Della Scala e tornata in questi giorni ai pubblici radfononi e figura appunto quale conduttrice della trasmissione «Cao Domènica». Accanto alla sempre simpatica attrice c'è Leo Gullotta, un giovane attore di teatro specializzato in spassose caricature.



Leo Gullotta

## La NCCP presto sul video

La Nuova Compagnia di Canto Popolare apparirà prossimamente in uno special televisivo. Nel corso della trasmissione, il noto gruppo partenopeo proporrà alcuni dei motivi migliori del suo ricco repertorio, fra i quali due «villanelle» del Cinquecento (*In galera la panettiera* e *Li Saraceni adorano lu sole* quest'ultima da titolo al loro più recente album) e la famosa «Tum muraiata».

Alcuni filmati, parte dei quali realizzati durante questa o quella fe-

sta popolare campana, correranno il programma allo scopo di rendere più efficace il clima nel quale la Compagnia si esprime, e verifica, nei giusti termini, una tradizione musicale del nostro paese tra le più feconde e suggestive.

Creata nel 1967 dal maestro Renato De Simone, attento e appassionato ricercatore del patrimonio folclorico napoletano, la Compagnia è formata da Eugenio Bennato, Giuseppe Barra, Patrizio Trampetto, Fausta Veteren Vuanni Mauriello e Nuccio Areni. Dopo essersi

imposta all'attenzione della critica e del pubblico in due edizioni del Festival dei Due Mondi a Spoleto, la NCCP non si è limitata a raccogliere consensi in Italia e si è recata per lunghi periodi all'estero (in Austria, Jugoslavia, Argentina, Brasile, Gran Bretagna, Germania). E' ora la volta di una impegnativa tournée nell'URSS: il gruppo si esibirà, nell'arco di due settimane, nelle più importanti città sovietiche.

NELLA FOTO: La Nuova Compagnia di Canto Popolare



## settimana radio tv

l'Unità

sabato 15 - venerdì 21 marzo



Nella foto: un'immagine famosa da un celebre film, «Intolerance» (1916) di David Wark Griffith. Di questo grande pioniere del cinema americano ricorre quest'anno il centenario della nascita. Anche «Cinematografo: i favolosi primi vent'anni» contribuirà a rendergli omaggio.

In Tv un interessante programma di Luciano Michetti Ricci

## Ricordo del cinema minore

Con un simpatico ricorso a René Clair e al suo film *Il silenzio è d'oro* (1947) che rievoca le vicissitudini dei pionieri parigini della macchina da presa e ricostruisce le prime eroicomiche, rudimentali proiezioni pubbliche, si è avviato il ciclo dei «culturali» Tv: *Cinematografo: i favolosi primi vent'anni*, a cura di Luciano Michetti Ricci, consulenza di Ernesto Guido Laura, musiche di Gino Peguri, voce di Umberto Orsini. Saranno tredici puntate di mezz'ora ciascuna — il martedì sul secondo programma — che, attraverso un centinaio di pellicole, per lo più brevi e brevissime, ricupereranno le lontane immagini del cinema minore, per studiare le caratteristiche originarie del nuovo mezzo espressivo in relazione alla società e alla cultura dell'epoca, in Europa e in America.

Ciò che va premesso, e infatti la prima puntata lo suggerisce, è che ai primi passi gli inventori — che coincidevano direttamente con i produttori — non consideravano il cinematografo tanto un «mezzo» quanto un fine: si proponevano di farne dei soldi sfruttando la curiosità della gente. Lo dichiararono nel modo più esplicito sia i fratelli Lumière che Edison, e la cosa non stupisce troppo. Ciò che stupisce, piuttosto, è scoprire che questi e altri precursori ritenevano il cinema una moda del tutto passeggera, da sfruttare intensivamente proprio perché non sarebbe durata oltre lo spazio di qualche anno. Per superare gli uomini di «poca fede» bisogna arrivare a Georges Méliès in Francia, a David Wark Griffith negli Stati Uniti. Nelle primissime sperimentazioni la nuova macchina non è né silenziosa né dorata. Le proiezioni hanno luogo nei locali di varietà, o addirittura nei circhi, tra un «numero» e l'altro. Tardano a trovare una sede propria. E il pubblico le accomuna alle altre facili e precarie delizie del Luna Park, come il congegno distributore di si-

garette e la ruota che predice il futuro. Gli intellettuali per lungo tempo ignorano il cinema, «piacere per dotti».

Se il pubblico è schiamazzante, gli inventori non sono remissivi. Figlio di diversi padri, il cinematografo scatenò subito la guerra dei brevetti, e sebbene la storia in seguito assegni la data di nascita ufficiale (il 28 dicembre nel «Salone indiano» del Café sul Boulevard des Capucines a Parigi, dove Louis Lumière dà inizio alle pubbliche proiezioni a pagamento del suo «Cinématographe»), Louis Le Roy, Skladanowski, Jenkins e Laurie Dickson si accapigliano a lungo, sostenendo la priorità del loro ritrovato sugli altri. Gli industriali fran-

coesi e americani sono i primi a correre allo sfruttamento del nuovo «prodotto»: i primi aprendo agenzie e inviando operatori in ogni parte del mondo, gli altri — Edison in testa — attestandosi su posizioni di monopolio.

Il cinema primitivo mostra soltanto, non ha bisogno di inventare. Nasce cioè come documentario, ossia secondo il termine d'epoca «film dal vero». I primissimi tentativi di cinema narrativo sono incerti: il leggendario *L'innaffiatore innaffiato* francese, certi brani teatrali girati sul palcoscenico, brevi figurazioni mimiche e ballettistiche. Il curatore dell'attuale ciclo Tv, Michetti Ricci, parla con particolare favore dei prototipi inglesi che sono senza dubbio i meno conosciuti in Italia: brani drammatici o farseschi di quella che poi verrà denominata «la scuola di Brighton» e che fa capo a George Albert Smith e James Williamson. Come il resto del

materiale di lingua inglese, questi preziosi primitivi provengono dalla biblioteca del Congresso di Washington, nei cui locali, dalla fine dell'Ottocento ai primi del Novecento, venivano depositate per legge le copie integrali dei film realizzati, che allora dovevano essere riprodotte su rulli di carta perché non veniva riconosciuto il copyright alle opere su pellicola. Si è trattato dunque, per gli allestitori della presente rassegna, di riportare fotogramma per fotogramma le immagini dei film dalla carta alla normale pellicola cinematografica.

Il film di fantasia si sviluppò con Georges Méliès, che trasferisce sullo schermo le sue bizzarre d'illusionista e prestigiatore donando però alle in-

sue solo maestro è stato un comico europeo: Max Linder. Ritroveremo nel ciclo televisivo l'anelito di conguaglio fra i due attori-registi, che è dato a nostro avviso dallo stesso senso di dignità in mezzo alle traversie e nelle situazioni più goffe e paradossali.

Per l'Italia, l'antologia indica (ma è un'informazione controversa) *La presa di Roma* del 1905 come primo film a soggetto. Comunque si tratta di una qualificazione precisa nell'ambito del cinema pseudostorico che ben presto tenderà al colossale e che avrà in *Cubiria* (1912) la propria celebrazione. Dai fasti italiani prende le mosse in America Griffith per molti film epici, sentimentali, sociali: vi incontreremo tra gli altri interpreti Mary Pickford, forse a risarcimento d'una serie Tv recentemente annunciata ma poi rientrata nel nulla Griffith ad ogni modo è ben più importante, ed è giusto rilevarlo ora che, in occasione del centenario della nascita, prospettive e scritti gli vengono dedicati in varie parti del mondo.

Dal ciclo di Michetti Ricci si dovrebbe poter desumere che già prima del 1915 il fenomeno cinematografico racchiudeva in sé, più che embrionalmente, gli elementi fondamentali dei suoi successi e delle sue miserie: la competizione industriale, il divismo e l'antidivismo, la volontà di un nuovo linguaggio, le idee e la cartapesta, il dato di costume e il dato sociologico. Ci consta che l'interesse dei giovani studiosi di cinema per queste fonti lontane e poco accessibili sia vivissimo: un pubblico ricupero e una scrupolosa revisione sono richiesti, dalle riviste sperimentali, dai circoli e dalle organizzazioni d'avanguardia, perfino nelle forme di una mostra appositamente organizzata. La vasta mole dell'iniziativa Tv potrebbe costituire un proposito una prima verifica e un costruttivo contributo.

Tino Ranieri

## filatelia

**L'aumento delle tariffe postali** — La mia opinione come cittadino sugli imminenti aumenti delle tariffe postali è quella di tutti i lavoratori: che vedono assestare un altro colpo ai loro già striminziti bilanci. Dal punto di vista filatelico i mutamenti di tariffe comportano variazioni nel valore facciale dei francobolli emessi, impiego più largo di taluni francobolli anziché di altri, uso di francobolli per integrare l'affrancatura degli interi postali e così via. Son tutti fatti ai quali i collezionisti più avveduti dovrebbero badare, assai più che all'uso di bolli speciali di questa o quella manifestazione.

Anche i collezionisti che raccolgono francobolli nuovi delle emissioni di uso corrente faranno bene a tenere gli occhi aperti per non lasciarsi sfuggire qualcosa di interessante.

**Emissioni rinviata** — La serie di tre francobolli (40, 50 e 90 lire) commemorativa del 5. centenario della nascita di Michelangelo Buonarroti che avrebbe dovuto essere emessa il 6 marzo, giorno nel quale il centenario ricorreva, sarà emessa in data da destinarsi.

La settimana scorsa nell'edizione di Roma non è stata pubblicata la rubrica

filatelica. Per i lettori di Roma ripeto pertanto che l'emissione della serie italiana celebrativa dell'Anno Santo '75 è stata rimandata al 25 marzo.

**Il francobollo più bello del mondo** — Nel suo numero 5, il collezionista *Italia filatelica* lancia l'annuale referendum per la scelta del francobollo più bello emesso nel mondo nel corso dell'anno precedente. Al voto dei lettori della rivista è sottoposto un francobollo per ogni paese, scelto da una giuria che compie una prima selezione. A vedere i francobolli prescelti non c'è molto da stare allegri, poiché non si può davvero affermare che la fantasia grafica abbondò. Tolle le riproduzioni di bei paesaggi, di animali, di piante e di opere d'arte resta ben poco da scegliere. Stando così le cose, confesso che quest'anno sono curioso di vedere a quali francobolli andranno le preferenze dei lettori della rivista torinese.

Il 19 marzo a Cisterna (Latina) nella tenda eretta in piazza XIX marzo, sarà usato un bollo speciale in occasione della celebrazione dell'anniversario dell'esodo cisternese.

Il 15 e 16 marzo a Palermo (saloni delle esposizioni del Banco di Sicilia, in piazza Ungheria) si terrà il 5. con-

vegno filatelico siciliano. Negli stessi giorni, a Rimini si svolgerà il raduno nazionale numismatico di San Giuseppe.

Dal 15 al 19 marzo a Venezia (Palazzo delle Prigioni) si terrà la mostra filatelica roliana.

A Bari, dal 15 al 23 marzo, presso l'Ente Fiera del Levante, si terrà la mostra filatelica tematica «Levante '75». Nei locali della mostra si svolgerà un convegno commerciale filatelico e numismatico (19-23 marzo).

Dal 19 al 23 marzo ad Aosta (corso Battaglione Aosta 18) si terrà la II mostra filatelica.

Nel salone delle feste della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Oristano, il 21, 22 e 23 marzo si terrà l'esposizione filatelica sociale «Oristano '75 - Mostra di Primavera», che ormai è diventata una bella tradizione dei filatelisti sardi.

Il 27 marzo, presso il Castello Mediceo di Melegnano (Milano) sarà usato un bollo speciale in occasione della mostra filatelica e del trasporto con diligenza di un dispaccio da Melegnano a San Giuliano Milanese.

Giorgio Bianino